



CAMERA DEI DEPUTATI
XI Commissione
Lavoro Pubblico e Privato

Audizione di CNA Professioni

nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni
7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e
7-00641 Rizzetto, in materia di iniziative concernenti i
prestatori di lavoro autonomo e professionale

Roma, 26 ottobre 2015



Premessa

CNA Professioni esprime un convinto apprezzamento per la scelta della Commissione Lavoro di avviare un ciclo di audizioni informali sulle risoluzioni 7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Prata e 7-00641 Rizzetto, in materia di iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale. Risoluzioni che, infatti, perseguono un obiettivo generale assolutamente condivisibile e da tempo auspicato: dare pieno riconoscimento alle esigenze di natura fiscale, previdenziale e di *welfare*, di una realtà importante che contribuisce in maniera decisiva alla modernizzazione dell'Italia e alla crescita del PIL.

Al riguardo, prima di iniziare una breve disamina sui contenuti delle risoluzioni, riteniamo opportuno focalizzare l'attenzione proprio su alcuni aspetti che, a nostro avviso, aiutano a comprendere meglio il portato di un mondo sicuramente non intellegibile con i vecchi schemi lavoristici di matrice novecentesca e, anche per questo, tenuto per troppo tempo ai margini dell'agenda politica.

A tal proposito, una recente indagine svolta da CNA Professioni ha evidenziato che negli anni della crisi il numero dei professionisti è aumentato in maniera significativa, in particolar modo quello dei professionisti non organizzati in ordini o collegi. Se si considerano solo i lavoratori autonomi che operano in via prevalente o esclusiva con partita IVA iscritti alla Gestione Separata INPS, si registra, infatti, una crescita del 19,1% tra il 2009 e il 2013. Si tratta di un dato eclatante considerato che, nello stesso periodo, l'occupazione complessiva in Italia si è ridotta del 2,6%.

Più in generale, emerge che negli ultimi due decenni, in conseguenza delle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato il sistema produttivo italiano, la composizione della forza lavoro ha vissuto una radicale mutazione, con un peso sempre più significativo dei lavoratori che svolgono la loro attività in forma autonoma.

Le nuove professioni rappresentano la componente che intercetta, senza dubbio, i fabbisogni di maggiore cambiamento e tendenza della società e dunque anche del mercato del lavoro. Un cambiamento sia generazionale (sempre più intellettuale) che sociale. Da un lato vi sono le imprese, che per competere sul mercato globale hanno bisogno di servizi innovativi e ad alta specializzazione, dall'altro, vi sono le persone che sviluppano nuovi bisogni in virtù sia dell'evoluzione economica e sociale che del progressivo invecchiamento della popolazione.



All'interno di questo mutato quadro di riferimento spiccano, in particolare, le nuove professioni, quelle organizzate dalla Legge n. 4/2013, un fenomeno in costante espansione e con grandi potenzialità. Una espansione non esclusivamente settoriale ma trasversale al mercato del lavoro nel suo complesso, quasi a testimoniarne i processi di trasformazione economica, sociale, produttiva e organizzativa.

Per questo motivo CNA Professioni ha posto, da tempo, l'accento sulla necessità di portare il lavoro autonomo e le professioni tra le priorità dell'agenda politica. Servono interventi normativi organici, concreti e tempestivi, realmente in grado di liberare le energie positive di un numero crescente di professionisti. È evidente, infatti, nonostante l'ampia portata di detti fenomeni economici e sociali, il ritardo del nostro Paese a dotarsi di un sistema organico di misure sulle molte questioni relative alle esigenze e peculiarità che caratterizzano le attività dei «genuini» prestatori di lavoro autonomo, i cosiddetti «professionisti».

Per tale motivo guardiamo con fiducia e con estrema attenzione ai contenuti delle risoluzioni in oggetto, orientate proprio a definire un quadro regolatorio omogeneo e coerente ai bisogni e alla aspettative di milioni di professionisti. Per noi il segno positivo di una rinnovata volontà della politica di fornire risposte concrete.

Vanno in questa direzione anche le misure contenute nel disegno di legge Stabilità per il 2016 e quelle che dovrebbero confluire nel cosiddetto Jobs Act per i professionisti, Collegato alla manovra finanziaria.

In attesa che i provvedimenti richiamati acquisiscano la necessaria efficacia, attraverso il completamento dell'esame parlamentare, sembrerebbe che gli interventi ivi contenuti possano davvero rappresentare l'inizio di una nuova stagione per i professionisti. In particolare, ci riferiamo alle modifiche al nuovo regime forfetario, all'aumento della franchigia IRAP e alla deduzione integrale delle spese di formazione.

Occorre, invece, maggiore determinazione sul fronte previdenziale: il blocco dell'aliquota contributiva al 27%, posto in essere per l'anno 2014 e prorogato anche per il 2015, rappresenta certamente una misura molto importante, ma non è più rinviabile una revisione del sistema di sicurezza sociale per i professionisti iscritti alla Gestione separata.

Per le ragioni sin qui brevemente richiamate CNA Professioni ritiene particolarmente appropriata e significativa l'odierna audizione, che si colloca in un momento decisivo dell'attività politica ed istituzionale, chiamata ad adottare scelte fondamentali per la vita di milioni di professionisti. In tal senso, risultano sicuramente di buon auspicio



l'impegno e la determinazione dei tanti parlamentari firmatari delle risoluzioni in esame.

Passando ora ai contenuti delle risoluzioni, evidenziamo di seguito le valutazioni di CNA Professioni sulle principali tematiche ivi affrontate.

Aliquota contributiva e accorpamento di Gestioni

In materia previdenziale, nell'immediato, è necessario affrontare la erronea assimilazione dei professionisti iscritti alla gestione separata ai lavoratori parasubordinati e, più in particolare, gli oneri contributivi che da tale assimilazione ne derivano.

La normativa oggi in vigore prevede per i liberi professionisti iscritti alla gestione separata, dopo due anni di "blocco" dell'aliquota previdenziale relativo agli anni 2014 e 2015, l'incremento graduale dell'onere contributivo. L'attuale disciplina dispone, infatti, che per l'anno 2016 l'aliquota sia incrementata di 1 punto percentuale, passando così dal 27 al 28%, e dal 28 al 29% nell'anno 2017.

Alcune brevi riflessioni in merito sono doverose. La legge n. 247/2007, che ha recepito il protocollo welfare del luglio 2007 prima e la legge n. 92/2012 (la c.d. Riforma Fornero sul mercato del lavoro) poi, hanno previsto l'incremento delle aliquote contributive, in maniera indiscriminata, per tutti i lavoratori iscritti alla gestione separata INPS, in misura pari al 27% per l'anno 2013, al 28% per l'anno 2014, fino al 33% a decorrere dall'anno 2018.

È opportuno rilevare che il 33% è l'aliquota, ai fini previdenziali, prevista già da tempo dalla legge per la generalità dei lavoratori subordinati. E in effetti, l'incremento dell'aliquota previsto per gli iscritti alla gestione separata è stato introdotto dalle citate leggi del 2007 e del 2012 con il dichiarato intento di contrastare il fenomeno del rapporto di lavoro subordinato "mascherato" da attività di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto.

Appare superfluo affermare che il legislatore avrebbe dovuto prevedere una diversa disciplina per i professionisti iscritti alla gestione separata, i quali da tale fenomeno risultano totalmente estranei e la cui genuina attività autonoma non può essere assimilata ad eventuale attività fraudolenta di collaborazione coordinata e continuativa.



Alla luce di quanto sopra, CNA Professioni accoglie con favore le risoluzioni oggi in discussione che propongono il blocco dell'aliquota contributiva al 27% anche per l'anno 2016 per i professionisti iscritti alla gestione separata.

Ancorché il disegno di legge di stabilità per l'anno 2016 preveda il blocco anche per il prossimo anno, CNA Professioni ritiene che sia necessario introdurre misure strutturali, che riconfigurino il complessivo onere contributivo, e non misure che, anno per anno, senza connotazione sistemica, prorogano norme dal sapore della mera contingenza.

La misura di sistema, già da tempo sostenuta, riteniamo sia un onere contributivo pari al 24%.

È pertanto con estremo favore e apprezzamento che CNA Professioni accoglie il contenuto delle risoluzioni orientate all'abbassamento dell'aliquota previdenziale al 24%, che potrebbe avvenire, a nostro parere, anche in misura progressiva, con un decremento

di 1 punto percentuale annuo già a decorrere dal 1° gennaio 2016, fino a portare al 24% nell'anno 2018.

Tale riduzione è necessaria, oltre che opportuna, per effetto di almeno due condizioni oggettive. La prima è relativa alla ripartizione dell'onere contributivo per gli iscritti alla gestione separata. Nei casi di collaborazioni coordinate e a progetto, e, più in generale, laddove vi è una prestazione lavorativa a favore di un committente, l'onere è ripartito per due terzi a carico del committente, e di un terzo a carico del lavoratore. Per i professionisti iscritti alla gestione separata, invece, l'onere contributivo ricade interamente su di essi.

La seconda condizione oggettiva deriva dal progressivo esaurirsi degli iscritti alla gestione separata dei collaboratori a progetto, per effetto di quanto recentemente introdotto dal D.Lgs n. 81/2015, attuativo del c.d. *job act*, che ha di fatto eliminato il progetto dalle collaborazioni, lasciando sopravvivere le prestazioni di lavoro non etero organizzate, ossia quelle svolte personalmente, e quindi in forma autonoma.

Alla luce di tali considerazioni, la gestione separata potrà, nel tempo, costituire la "Cassa previdenziale" di riferimento per i professionisti senza albo, data la loro



prevalenza di iscritti nella gestione stessa. Ciò avverrebbe in maniera del tutto fisiologica e senza necessità di oneri e spese aggiuntive.

È per questi motivi che CNA Professioni non ritiene di condividere l'ipotesi di *"(...) creare un'unica cassa per i lavoratori autonomi accorpandola alla gestione artigiani/commercianti (...)".*

Salute, genitorialità ed obblighi contributivi e fiscali

In tema di tutela della salute e della genitorialità, si premette che CNA Professioni ritiene necessario assumere iniziative per una complessiva rivisitazione di tutta la disciplina applicabile ai professionisti iscritti alla gestione separata, al fine di garantire un moderno sistema di sicurezza sociale per tali lavoratori. Si accoglie pertanto in parte la proposta formulata in una delle risoluzioni in oggetto, relativa alla istituzione di un tavolo di confronto permanente sul lavoro autonomo e professionale.

Tale tavolo di confronto dovrebbe prioritariamente analizzare e ricercare soluzioni idonee al fine di garantire la tutela della salute e della genitorialità, risultando attualmente di minore urgenza la ricerca di soluzioni alle altre tematiche prospettate – *"(...) individuazione di equivalenze e proporzioni volte a delineare, in ogni settore, i parametri retributivi di riferimento utili per il calcolo dell'equo compenso delle prestazioni professionali; rivedere il sistema previdenziale dei professionisti iscritti alle casse previdenziali private (...)".*

A questo proposito, e con l'auspicio della concreta istituzione del citato tavolo di confronto, riteniamo che, nell'immediato, è condivisibile la proposta, presente nelle diverse risoluzioni, di sospensione, per un periodo congruo, del pagamento degli obblighi previdenziali e fiscali nei casi di grave malattia.

CNA Professioni in merito propone che per tali periodi, e comunque nel limite massimo di due anni dalla data di inizio malattia certificata da apposita commissione medica INPS, sia garantita la copertura figurativa della contribuzione previdenziale in misura pari al 3% di quanto dovuto. Al termine del periodo invalidante, certificato dalla medesima commissione medica di cui al periodo precedente, la restante percentuale della contribuzione dovuta ai fini previdenziali verrà versata dal lavoratore autonomo, anche ratealmente e con effetto retroattivo.

Allo stesso modo, si ritiene opportuno introdurre analoghe forme sospensive relative agli adempimenti degli obblighi fiscali.



Siamo parimenti favorevoli alle ipotesi di ampliamento del periodo di tutela in caso di malattia, attualmente previsto per un massimo di 61 giornate nell'anno solare, ed al relativo riconoscimento della copertura figurativa per tutto il periodo di degenza.

In tema di tutela della maternità e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche alla luce del preoccupante *trend* relativo al tasso di natalità del nostro Paese, CNA Professioni concorda con la necessità di riconoscere i congedi parentali anche ai padri lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS, al fine di favorire la piena condivisione del ruolo genitoriale.

Il sostegno al generale tema della genitorialità potrebbe anche avvenire accordando agli aventi diritto, in maniera sistematica e non episodica, appositi *voucher*, spendibili in strutture private o convenzionate per attività di *baby sitting*.

Mercato del lavoro

In tema di avvio di nuove attività professionali, anche alla luce del preoccupante tasso di disoccupazione giovanile, CNA Professioni è favorevole ad iniziative volte a prevedere un graduale aumento dei contributi previdenziali per i nuovi lavoratori autonomi nei primi anni di attività, in modo da agevolare l'inserimento e l'affermazione della propria attività professionale nel mercato del lavoro.

Appare, inoltre, condivisibile prevedere specifiche politiche e misure volte a favorire l'utilizzo delle risorse e degli strumenti previsti dal fondo sociale europeo per garantire l'accesso alla formazione e aggiornamento professionale anche ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS.